la Nuova Venezia

Quotidiano

Data 21-11-2017
Pagina 2/3
Foglio 1 / 3

SCENARI ■ **IL CREDITO VOLTA PAGINA**

Npl, costi, sfiducia La difficile risalita dal baratro dei crac

Corsa alle quote di mercato: Nordest terra di conquista per i big ma anche per gli istituti di medie dimensioni

di ELEONORA VALLIN

«Senza di noi lo Stato avrebbe bruciato 10 miliardi di euro di garanzie sui titoli collocati» ha dichiarato l'amministratore delegato di Intesa SanPaolo, Carlo Messina, mettendo sul piatto un euro per rilevare gli asset buoni di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. A quel tempo il Fondo Atlante, fino a giugno azionista quasi totalitario delle due ex popolari, ne aveva già bruciati 3,5 di miliardi, l'80% di quanto raccolto. Ma il salasso maggiore l'hanno subito gli azionisti. Almeno 5 miliardi il conto delle perdite del crac finanziario, il 3,4% del Pil veneto.

Un fondo per i truffati

Al momento in cui si scrive si sta discutendo di un emendamento alla Manovra per istituire «un fondo per le vittime finanziarie» a favore non di profili speculativi ma risparmiatori ingannati (*misselling*) che abbiano fatto ammissione al passivo post liquidazione delle due banche e che queste domande siano state accettate. A oggi le richieste sono 10.200. In aiuto agli ex risparmiatori è arrivata anche Intesa con un fondo da 100 milioni, in strumenti finanziari, per le famiglie meno abbienti e gli over 80. Ma restano tutt'oggi congelati i 60 milioni previsti dalle offerte di transazione avviate a gennaio 2017 dalle banche, la cosiddetta «operazione welfare». Ciò che oggi più incide però sulla giustizia è sua la mancanza.

Senza giustizia

Con la liquidazione dei due istituti, i risparmiatori sono rimasti privi della possibilità di rivolgersi a un giudice che possa accertare le responsabilità personali dei crac, diversamente dalla Commissione parlamentare che, pur partita in ritardo, ha già fatto emergere contraddizioni, carenze e malfunzionamenti nello scambio di informazioni tra Consob e Bankitalia. A partire dal cosiddetto fenomeno delle "baciate": i prestiti concessi in cambio di azioni. Molti ex soci sono infatti imprese annodate a filo doppio con la banca: azionisti azzerati e debitori. Il credito facile e le "baciate" sono stati fatali al sistema. I dati presentati da Bankitalia sulla qualità del credito a fine 2016 indicano, per Veneto Banca, una presenza di crediti deteriorati pari al 39% dei prestiti: 8,75 miliardi su 22,4 forniti alla clientela, perlopiù imprese. La sezione estero vanta record ben poco invidiabili: il 58% dei prestiti erano crediti deteriorati: 667,4 milioni su 1,15 miliardi di finanziamenti. Anche in Bpvi l'incidenza degli npl (*non performin loans*) sul totale dei prestiti superava la media nazionale, al 36%, con punte del 45% per le imprese.

Incognita bad bank

Questi prestiti "marci" sono pronti per essere cartolarizzati e venduti dalla Sga, la bad bank dello stato. I ricavi (11,6 miliardi stimati contro i 10,6 miliardi impegnati dallo stato con decreto di liquidazione) serviranno a ripagare lo stato e il finanziamento Intesa dato alla Sga per il suo avvio. «È quasi certo - spiega Salvatore Gaziano, consulente finanziario indipendente di SoldiExpert - che il criterio di erogazione del credito delle banche in Veneto, per non creare nuovi sconquassi, debba tornare su criteri più rigorosi, lontano da clientelismi e baciate». «Da parte di Intesa, ma anche di altre banche - continua - è già in atto un processo di selezione e qualità sia sugli impieghi sia sulla raccolta che modifica lo scenario. Le banche più forti oggi fanno pagare il fatto di essere sane e solide, aumentando i ricavi sui depositi, commissioni e servizi: il consumatore deve sempre più valutare l'offerta».

Corsa alle quote di mercato

Dal 2016 a oggi è stata evidente la corsa ad accaparrarsi le fette di mercato che le ex popolari stavano perdendo. Miliardi di raccolta andati, soprattutto, a favore di Poste Italiane, Fineco, Mediolaum e della stessa Intesa che oggi, post fusione (l'integrazione informatica avverrà l'8 dicembre) ha una posizione dominante a Nordest con una quota di mercato del 30% (dato pre chiusura di 600 sportelli previsti dal piano entro gigno 2018). I rischi di questa percentuale sono contenuti in uno studio di Mediobanca dove si sottolinea «l'enorme potere di fissazione dei prezzi che la banca può esercitare in regione». Ma Intesa non è stata l'unica beneficiaria: si sono affacciate in Veneto anche Bper, Banco-Bpm sta svolgendo in regione un road show e la stessa Friuladria ha deciso, controcorrente, di aprire sportelli e un centro Private a Verona. Nei primi sei mesi, Friuladria, ha "portato a casa", ogni giorno, 60 nuovi clienti: 36 sono veneti e 24 friulan-giuliani.

Credito più difficile

Sul lato imprese, il futuro del credito - che porta con sé il piccolo fardello dei fidi doppi - spaventa oggi più le categorie che le imprese. «Le Pmi sono disilluse e si aspettano un taglio dei fidi - spiega Fabio Bolognini, esperto di credito e fondatore Workinvoice, piattaforma per la liquidità alle imprese - Gli effetti della botta si sentono ancora: è stata realmente distrutta una massa di risparmio che non si recupererà più. La domanda è: dopo i crac, qual è oggi l'atteggiamento dei veneti nei confronti del risparmio? Se prima della crisi delle popolari la banca era al centro del rapporto individuo-impresa e finanza, ora il patto è saltato. Nessuno ci crede più che, se va in banca, gli fanno subito credito. Le piccole imprese hanno capito che il credito non è più un bancomat disponibile: ma nel momento in cui si innesca la ripresa c'è bisogno di liquidità: la crescita ha bisogno di finanza. Finora: o la metteva il socio o lo la banca. Ma adesso? La Cgia ha già fatto i conti del *credit crunch*: dal punto massimo di erogazione degli impieghi (agosto 2011) all'ultimo dato di agosto 2017, le Pmi venete hanno visto crollare l'ammontare dei prestiti di 29,1 miliardi: -29,1%, contro la media Italia del -26,2%.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 145759

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia
Quotidiano
Data 21-11-2017
Pagina 2/3
Foglio 2 / 3

Manifestazione degli azionisti in centro a Vicenza dopo la liquidazione degli istituti

Fondazione Mps, in tre anni un "salasso" da 250 milioni

Dal 2013 al 2016 la partecipazione in Banca Mps è costata alla Fondazione Monte dei Paschi circa 250 milioni di patrimonio netto. È quanto si evince dal consuntivo 2016 dell'ente. «Col senno di poi è facile dire che si poteva fare diversamente», ha risposto di recente il presidente della Fondazione Mps Marcello Clarich (foto) a chi gli ha chiesto quale scelta non avrebbe rifatto ripensando alla partecipazione.

«Eravamo sempre tra Scilla e Cariddi», ha aggiunto Clarich sulle ultime ricapitalizzazioni di Banca Mps che vedevano la Fondazione costretta a scegliere tra adesione e uscita. Oggi l'ente di Palazzo Sansedoni detiene lo 0,1% delle quote azionarie di Banca Mps. E il fatto che lo Stato presto avrà in mano il 70% di Mps «è importante per salvare la banca e rilanciarla per poi mantenere anche su Siena le strutture».

Rimozione dell'insegna dalla sede di Montebelluna di Veneto Banca

CGIA DI MESTRE

Impieghi crollati quasi di un terzo

Le aziende venete hanno visto crollare l'ammontare complessivo dei prestiti di 29,1 miliardi. In termini percentuali la contrazione è stata del 29,1% (-26,2% media nazionale). La provincia veneta che ha subito la riduzione più importante è stata Treviso: negli ultimi 6 anni l'erogazione è scesa del 35,1% (-7,1 mld), quasi il 9% in più del dato medio nazionale. È l'analisi della Cgia di Mestre, sul punto massimo di erogazione degli impieghi bancari registrato in questi ultimi anni (agosto 2011) all'ultimo dato disponibile (agosto 2017). Altrettanto preoccupante è la situazione in provincia di Belluno dove il calo è stato del 33,1% (-784 mln di euro). A Rovigo, la 'strettà creditizia ha visto diminuire gli impieghi del 31,8% (-1 mld), a Padova del 30,6% (-5,7 mld), a Verona del 27,5% (-5,7 mld), a Vicenza del 26,3% (-5,3 mld) e a Venezia del 23,8% (-3,3 mld).

INSERTO A CURA DI
MAURIZIO CAIAFFA

Codice abbonamento: 145759

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia
Quotidiano
Data 21-11-2017
Pagina 2/3
Foglio 3 / 3

IL SALVATAGGIO DELLE BANCHE VENETE

IL PERIMETRO

Attività e passività di Banca Popolare Vicenza e Veneto Banca, acquisite da Intesa Sanpaolo alla cifra simbolica di un euro.

milioni di euro	
Crediti in bonis a basso rischio	26,1
Attività finanziarie	8,9
Attività fiscali	1,9
Debiti verso clientela	25,8
Obbligazioni senior	11,8
Raccolta indiretta	23
Risparmio gestito	10,4
Crediti in bonis ad alto rischio*	4

IL RISPARMIO FINANZIARIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

Fonte: Banca d'Italia

	DIC 2016					GIU 2016				
	depositi (2)	titoli a custodia (3)		di cui		depositi (2)	titoli a custodia (3)		di cui	
		di cui conti correnti	TOT. titoli a custodia	obbligaz. bancarie italiane	titoli di stato italiani		di cui conti correnti	TOT. titoli a custodia	obbligaz. bancarie italiane	titoli di stato italiani
Trentino A.A.	7,1	13,2	-12,0	-28,5	-12,3	4,7	10,0	-7,5	-27,5	-12,5
P. Aut. Bolzano	5,4	12,9	-6,6	-27,3	-18,8	3,2	10,5	-2,7	-25,2	-15,9
P. Aut. Trento	9,2	13,5	-16,2	-29,2	-10,1	6,5	9,6	-11,4	-28,8	-11,3
Veneto	5,9	13,2	-15,9	-28,7	-13,8	3,9	8,9	-3,9	-31,2	-16,1
FVG	5,4	11,9	-12,5	-27,7	-17,4	3,7	8,4	-5,0	-31,2	-19,8
Emilia R.	4,8	11,7	-8,3	-27,2	-14,1	2,5	8,0	-2,3	-29,5	-16,8
Nordest	5,6	12,5	-11,7	-27,9	-14,1	3,4	8,6	-3,5	-29,9	-16,5
Italia	4,5	11,0	-9,3	-26,2	-13,7	2,3	7,0	-2,9	-29,0	-16,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza. **(1)** Depositi e titoli costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. - **(2)** Comprende i pronti contro termine passivi. - **(3)** Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Impieghi bancari per soggetto finanziato in milioni di euro e in % su totale, dati a fine 2016

Esaminando la composizione degli impieghi, a livello di sistema è evidente come nel Triveneto quasi il 60% del credito è diretto alle imprese (e circa il 30% alle famiglie); in altre parole, circa il 90% del credito va all'economia reale, un'incidenza più elevata rispetto alla media italiana

		IMPRESE	FAMIGLIE CONSUMATRICI	SOCIETÀ FINANZIARIE	AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	ENTI NON PROFIT	TOTALE
IMPIEGHI IN MILONI DI EURO	Veneto	89.164	46.995	13.949	3.134	699	154.007
	Friuli Venezia Giulia	16.870	10.910	1.517	1.496	388	31.196
	Trentino Alto Adige	27.560	11.128	1.036	610	167	40.503
	Triveneto	133.594	69.032	16.502	5.240	1.254	225.707
	Italia	860.412	525.892	145.766	262.203	8.787	1.803.310
COMPOSIZIONE PERCENTUALE	Veneto	57,9	9,1	2,0	0,5	0,5	100
	Friuli Venezia Giulia	54,1	4,9	4,8	1,2	1,2	100
	Trentino Alto Adige	68,0	2,6	1,5	0,4	0,4	100
	Triveneto	59,2	7,3	2,3	0,6	0,6	100
	Italia	47,7	8,1	14,5	0,5	0,5	100

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Salvatore Gaziano

Fabio Bolognini

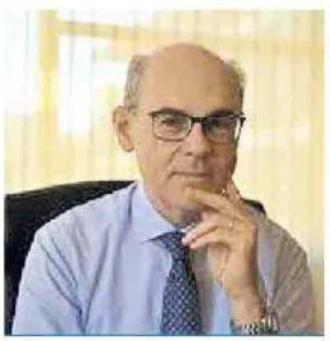
Gaziano (SoldiExpert) «Le banche più forti oggi fanno pagare il fatto di essere sane e solide, aumentando i ricavi su depositi commissioni e servizi»

Bolognini (Workinvoice) «Saltato il patto che era alla base del rapporto impresa-finanza Nessuno ci crede più che se va in banca, gli fanno subito credito»

Arbitro finanziario, oltre 1.600 ricorsi

Dopo i primi 10 mesi sono 1.660 i ricorsi dei risparmiatori arrivati all'Arbitro Consob per le Controversie Finanziarie, che prevede così di arrivare a quota duemila nel suo primo anno, «il doppio rispetto a quanto stimato quando l'arbitro ha iniziato il suo lavoro». Dopo «il boom da maggio a luglio legato alle banche venete» il numero dei ricorsi (di cui circa un terzo del totale arrivati dal Veneto) «si è assestato su 140 in media al mese». Lo ha indicato il presidente, Gianpaolo Eduardo Barbuzzi (foto), tracciando un bilancio delle prime decisioni prese «da maggio, quando è iniziata l'attività deliberativa: a inizio novembre sono state adottate 170 decisioni: c'è stato un accoglimento in tutto o in parte dei ricorsi nel 65% dei casi, ed un 35% di rigetti nel merito o per inammissibilità»; ai risparmiatori «sono stati riconosciuti ristori per 1,6 milioni».

CONSOB



Codice abbonamento: 145759

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.